Lettera settimanale ai parrocchiani
Anno trentatreesimo
n. 7
19 novembre 2023

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it

Conoscere è amare

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

*nella Bibbia ritorna spesso il verbo "**conoscere**". Non è facile per noi oggi comprenderne la vastità di significato. La scienza ci ha abituati a dividere quella che viene chiamata "conoscenza oggettiva" cioè quella che deriva dalla sperimentazione e che ha portato allo sviluppo della tecnologia, che ormai investe ogni aspetto del nostro vivere. Questo tipo di conoscenza indirizza la nostra attenzione sugli oggetti di cui possiamo "**impossessarci**". Tanto che oggi potere significa "**possedere**" e quindi "**consumare**".*

*Si innesta così un meccanismo che si può definire diabolico (da diábolos=divisore). Una divisione che tende a separare gli individui e le cose per classificarli secondo i consumi. Un meccanismo che coinvolge anche i rapporti umani perché l'altro viene "**conosciuto**" se "**usato**". La cosiddetta realtà virtuale e l'intelligenza artificiale, invenzioni per altro utilissime, possono così diventare, se usate in questo senso, strumenti davvero diabolici e di potere in mano a chi sa gestirli.*

In questo modo anche le persone sono equiparate alle macchine che per definizione non hanno un'anima in quanto programmate da chi le usa e che quindi non possono altro che rispondere ai desideri e alle esigenze dei proprietari e di chi le ha progettate.

*La domanda di fronte alla realtà, alla natura, alle persone non è "**che cosa è**" o "**chi è**", ma "**a che cosa**" o "**a chi serve**". Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti nella vita sociale e nei rapporti personali (guerre, odio, delitti…).*

*Non è questo il pensiero della Bibbia, che dichiara che **conoscenza** non può essere solo l'osservare dall'esterno. Il libro della Genesi dice espressamente: "**Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì**" (Gen. 4,1). **Il testo mette così in relazione stretta la nascita della vita con la conoscenza che ne è la causa. Conoscere vuol quindi dire entrare in una esperienza "altra" che può riguardare Dio, le persone e la natura. Conoscere vuol così dire vivere insieme e produrre vita. La conoscenza cambia e coinvolge la totalità delle persone chiamandole alla comunanza dei rapporti e dei fini e delle azioni.***

La malattia della nostra società potrà essere guarita solo se si comprenderà che tutti i mezzi che la scienza e la tecnica ci mettono a disposizione devono essere usati non per estraniare l'uomo dal resto dell'umanità, ma per favorire la partecipazione di tutti alle vicende di tutti. "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore… Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (Gaudium et spes, n.1).

don Paolo

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

IL VERO TALENTO

Nel corso della storia la cosiddetta "parabola dei talenti" (Mat. 25,14-30), che leggiamo nella messa di oggi, ha creato diversi equivoci nei commentatori ed ha dato origine a letture, che definire imbarazzanti è dir poco.

Tanto per fare un esempio: in alcuni periodi della storia se ne è fatta addirittura il manifesto dell'imprenditoria e una lode del successo economico. Tanto è vero che per "talento" nel linguaggio comune si è sempre inteso e si intende qualcosa di rapportabile al valore economico e alla capacità di successo nel gruppo sociale.

Perché allora questa parabola e perché l'evangelista ce la riporta in questi termini così equivoci? Cos'è che ha spinto Matteo ad usare parole apparentemente così diverse dal resto del vangelo?

Si ha l'impressione che l'evangelista dubiti della capacità della sua comunità di rispondere in maniera piena all'incarico di testimoniare il vangelo e di saper attendere nell'operosità il ritorno del Signore che sembra sempre più lontano.

Il ricordo della distruzione di Gerusalemme e le varie persecuzioni e la stanchezza nell'attendere la venuta del Signore proiettano una luce sinistra sul futuro dei credenti.

Il talento o i talenti vanno letti come i doni che il Signore risorto fa alla sua comunità in attesa del suo ritorno: è lui il padrone che parte per il lungo viaggio e che tornerà alla fine dei tempi.

Si tratta dunque di una parabola rivolta ai credenti di una chiesa che rischia di perdere la speranza.

È questo, a parere di molti commentatori, che ha spinto l'evangelista a sottolineare sempre più la necessità di una attesa operosa, di una vigilanza attiva, come nella parabola delle vergini che abbiamo ascoltato domenica scorsa.

In questa parabola "dei talenti" Matteo si rivolge prevalentemente a tutti coloro che all'interno della comunità hanno delle responsabilità nei confronti degli altri e per estensione anche a tutti i battezzati.

La buona notizia di Gesù Cristo, e la sua presenza nella comunità sono un dono dal valore immenso ed è affidato a chi nella comunità esercita un ministero.

Questo dono i "servi" dovranno far fruttare per fortificare la comunità e stimolarne la crescita attraverso le "opere belle e buone", di cui Gesù parla al termine del discorso della montagna (Mat. 5,16).

La risposta a questo dono deve mantenere viva l'attesa nonostante le difficoltà del momento e per questo "i talenti" non mancheranno mai e ci sarà al termine del cammino della storia la partecipazione alla grande festa della risurrezione: «bene, servo buono e pieno di fede... entra nella gioia del tuo signore!»

Nella comunità però ci potrà anche essere chi si ferma al possesso del dono e non lo usa rinunciando alla cura della comunità stessa o chi magari se ne serve per la propria affermazione, così come fanno gli ipocriti.

Questo è il rischio che la chiesa di ieri e di oggi ha corso e sta correndo andando incontro alla terribile responsabilità di diventare davvero inutile per la propria e l'altrui salvezza.

Seppellire il talento, chiudersi nel recinto, cercare l'approvazione e la difesa dei poteri forti, fornendo a una società in crisi e impaurita il supporto di una religione fatta di regole e imposizioni e cercando la visibilità mostrando l'efficienza della struttura che si sostituisce alla buona notizia di Gesù Cristo, è la scelta del servo inutile e impaurito.

Cambiando il contenuto che è Cristo e il suo vangelo, ma mantenendo l'etichetta, si rischia di conservare solo l'apparenza del talento e lo si nasconde sotto terra, pronti a mostrare il contenitore ormai vuoto nell'illusione di non aver disperso il patrimonio affidato alla comunità dei

fedeli.

Seguendo questa strada, come avverte Matteo nella parabola, la comunità cristiana diventa inutile per il regno e si autocondanna alla insignificanza e alla solitudine.

don Paolo

VOCI DAL MONDO

Profumo di pane per Aleppo

"Il bene riesce a germogliare anche nel male assoluto. Si tratta di storie piccole, però è bello dare voce al bello che nasce, anche in questo male."

Queste le parole di padre Bahjat, parroco di Aleppo, mentre guarda i ragazzi volontari distribuire pasti alla mensa di San Francesco. Dopo il terremoto il numero degli assistiti è cresciuto ulteriormente e ogni giorno si consegnano con grande impegno 3.000 pasti alle famiglie di Aleppo.

Da ottobre vorremmo dare un nuovo impulso alla distribuzione di cibo, facendo partire il forno del pane posto vicino alla chiesa: il forno è già lì, presso il Terra Sancta College, basta un piccolo sforzo per metterlo in funzione e potrebbe sfornare fino a 3.000 pagnotte al giorno per tre volte alla settimana.

C'è grande entusiasmo dei parrocchiani per questo progetto e tre di loro sono stati selezionati come operatori, felici di contribuire con il loro lavoro a sfamare un numero maggiore di famiglie presso la propria comunità.

Tanti ci aiutano a sostenere con continuità la mensa di Aleppo, ma perché non regalare ai bambini di Aleppo la gioia del pane fresco, per sentire quel profumo che ad alcuni di voi ricorderà senz'altro la propria infanzia? Un'infanzia che questi bambini quasi non conoscono, nati sotto le bombe e scossi dal recente terremoto...

... Oggi in Siria padri di famiglia cristiani e musulmani vengono in parrocchia a piangere. Non ce la fanno più. Non ce la fanno ad arrivare a fine mese. Non ce la fanno ad arrivare alla fine della giornata. Da mesi hanno smesso di chiedermi soldi, mi chiedono soltanto: "Abuna ("padre" in arabo), aiutami a scappare da qui". Veramente stiamo vivendo la preghiera del Padre Nostro: "dacci oggi il nostro pane quotidiano", perché non c'è più speranza per il futuro, c'è solo l'oggi.

In questo momento un dollaro vale 15 mila lire siriane. I prezzi sono aumentati... un dipendente statale guadagna 250 mila lire, una bottiglia di olio ne costa 30 mila, un chilo di caffè 80mila.

Capite che questo significa che con lo stipendio di un mese puoi comprare tre chili di caffè? Tre chili di caffè, poi hai finito tutto.

La condizione del popolo siriano

In questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo sta seguendo con ansia e preoccupazione le vicende della Palestina e in particolare la guerra nella striscia di Gaza.

Tutto fa sì che ci si dimentichi del resto del mondo quasi che un problema scacci l'altro. Per questo riteniamo utile guardarci intorno allargando l'orizzonte per non dimenticare tanti popoli che sono ancora alle prese con la guerra, il terrorismo e le conseguenze di un terremoto che ha distrutto intere regioni del medioriente.

Vogliamo oggi parlare della Siria e in particolare della regione di Aleppo. Una delle più antiche culle della fede cristiana. Una regione semidistrutta dalla guerra e dal terremoto e poi di nuovo dalla guerra.

Emerge il quadro di una Siria Martoriata, ed è opinione comune che il popolo siriano soffrisse di meno durante la guerra: "Vivo in Siria dal 2015, non ho mai visto una situazione del genere. Anche noi sacerdoti stiamo perdendo la speranza e la pazienza. Non sono siriano, ma ormai mi sento parte delle sofferenze di questo popolo." Mentre parla P. Fadi viene preso da un moto di commozione, a dimostrazione di come nel giro di pochi anni persone che prima conducevano una vita normale e dignitosa si siano ritrovate a non avere di che sfamare la propria famiglia: "Tredici anni fa la situazione era molto diversa… la Siria non è più la stessa. Ogni giorno è peggio."...

Il governo non rilascia nessun tipo di aiuto alle persone in difficoltà e così le famiglie dipendono solamente dagli aiuti delle ONG che operano in Siria.

Intanto, ci sono i primi morti dopo i combattimenti nel nord-est della Siria tra l'esercito siriano e le fazioni filo-turche hanno causato 23 morti, dopo che i miliziani pro-Ankara hanno cercato di infiltrarsi nella regione. Un altro brutto segno.

CALENDARIO

Sabato 18 novembre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 19 novembre: 33a del tempo ordinario - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 20 novembre: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani
Martedì 21 novembre: ore 18.00 Messa -
ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato)
Giovedì 23 novembre: ore 18.00 s. Messa
Sabato 25 novembre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 26 novembre: Gesù Cristo, re dell'universo - ore 10.30 s. Messa

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: ***http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html***
la nostra mail: ***castellosette@iol.it***